

Triduo in preparazione alla Solennità della B. V. Maria Madre di Consolazione

Il soffrire come luogo di apprendimento della consolazione

1° giorno: giovedì 1 settembre 2016

«La misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente. Questo vale per il singolo come per la società. Una società che non riesce ad accettare i sofferenti e non è capace di contribuire mediante la com-passione a far sì che la sofferenza venga condivisa e portata anche interiormente è una società crudele e disumana. La società, però, non può accettare i sofferenti e sostenerli nella loro sofferenza, se i singoli non sono essi stessi capaci di ciò e, d'altra parte, il singolo non può accettare la sofferenza dell'altro se egli personalmente non riesce a trovare nella sofferenza un senso, un cammino di purificazione e di maturazione, un cammino di speranza. Accettare l'altro che soffre significa, infatti, assumere in qualche modo la sua sofferenza, cosicché essa diventa anche mia. Ma proprio perché ora è divenuta sofferenza condivisa, nella quale c'è la presenza di un altro, questa sofferenza è penetrata dalla luce dell'amore. La parola latina *con-solatio*, consolazione, lo esprime in maniera molto bella suggerendo un essere-con nella solitudine, che allora non è più solitudine. Ma anche la capacità di accettare la sofferenza per amore del bene, della verità e della giustizia è costitutiva per la misura dell'umanità, perché se, in definitiva, il mio benessere, la mia incolumità è più importante della verità e della giustizia, allora vige il dominio del più forte; allora regnano la violenza e la menzogna. La verità e la giustizia devono stare al di sopra della mia comodità ed incolumità fisica, altrimenti la mia stessa vita diventa menzogna. E infine, anche il « sì » all'amore è fonte di sofferenza, perché l'amore esige sempre espropriazioni del mio io, nelle quali mi lascio potare e ferire. L'amore non può affatto esistere senza questa rinuncia anche dolorosa a me stesso, altrimenti diventa puro egoismo e, con ciò, annulla se stesso come tale».

(Benedetto XVI, *Spe Salvi* n. 38)

Segue la Coroncina della B. V. Maria Madre di Consolazione

2° giorno: venerdì 2 settembre

«Soffrire con l'altro, per gli altri; soffrire per amore della verità e della giustizia; soffrire a causa dell'amore e per diventare una persona che ama veramente – questi sono elementi fondamentali di umanità, l'abbandono dei quali distruggerebbe l'uomo stesso. Ma ancora una volta sorge la domanda: ne siamo capaci? È l'altro sufficientemente importante, perché per lui io diventi una persona che soffre? È per me la verità tanto importante da ripagare la sofferenza? È così grande la promessa dell'amore da

giustificare il dono di me stesso? Alla fede cristiana, nella storia dell'umanità, spetta proprio questo merito di aver suscitato nell'uomo in maniera nuova e a una profondità nuova la capacità di tali modi di soffrire che sono decisivi per la sua umanità. La fede cristiana ci ha mostrato che verità, giustizia, amore non sono semplicemente ideali, ma realtà di grandissima densità. Ci ha mostrato, infatti, che Dio – la Verità e l'Amore in persona – ha voluto soffrire per noi e con noi. Bernardo di Chiaravalle ha coniato la meravigliosa espressione: *Impassibilis est Deus, sed non incompassibilis* – Dio non può patire, ma può compatire. L'uomo ha per Dio un valore così grande da essersi Egli stesso fatto uomo per poter com-patire con l'uomo, in modo molto reale, in carne e sangue, come ci viene dimostrato nel racconto della Passione di Gesù. Da lì in ogni sofferenza umana è entrato uno che condivide la sofferenza e la sopportazione; da lì si diffonde in ogni sofferenza la *con-solatio*, la consolazione dell'amore partecipe di Dio e così sorge la stella della speranza». (Benedetto XVI, *Spe Salvi* n. 39)

Segue la Coroncina della B. V. Maria Madre di Consolazione

3° giorno: sabato 3 settembre

«Nelle nostre molteplici sofferenze e prove abbiamo sempre bisogno anche delle nostre piccole o grandi speranze – di una visita benevola, della guarigione da ferite interne ed esterne, della risoluzione positiva di una crisi, e così via. Nelle prove minori questi tipi di speranza possono anche essere sufficienti. Ma nelle prove veramente gravi, nelle quali devo far mia la decisione definitiva di anteporre la verità al benessere, alla carriera, al possesso, la certezza della vera, grande speranza, di cui abbiamo parlato, diventa necessaria. Anche per questo abbiamo bisogno di testimoni, di martiri, che si sono donati totalmente, per farcelo da loro dimostrare – giorno dopo giorno. Ne abbiamo bisogno per preferire, anche nelle piccole alternative della quotidianità, il bene alla comodità – sapendo che proprio così viviamo veramente la vita. Diciamolo ancora una volta: la capacità di soffrire per amore della verità è misura di umanità. Questa capacità di soffrire, tuttavia, dipende dal genere e dalla misura della speranza che portiamo dentro di noi e sulla quale costruiamo. I santi poterono percorrere il grande cammino dell'essere-uomo nel modo in cui Cristo lo ha percorso prima di noi, perché erano ricolmi della grande speranza.

Vorrei aggiungere ancora una piccola annotazione non del tutto irrilevante per le vicende di ogni giorno. Faceva parte di una forma di devozione, oggi forse meno praticata, ma non molto tempo fa ancora assai diffusa, il pensiero di poter «offrire» le piccole fatiche del quotidiano, che ci colpiscono sempre di nuovo come punzecchiature più o meno fastidiose, conferendo così ad esse un

senso. In questa devozione c'erano senz'altro cose esagerate e forse anche malsane, ma bisogna domandarsi se non vi era contenuto in qualche modo qualcosa di essenziale che potrebbe essere di aiuto. Che cosa vuol dire «offrire»? Queste persone erano convinte di poter inserire nel grande com-partire di Cristo le loro piccole fatiche, che entravano così a far parte in qualche modo del tesoro di compassione di cui il genere umano ha bisogno. In questa maniera anche le piccole seccature del quotidiano potrebbero acquistare un senso e contribuire all'economia del bene, dell'amore tra gli uomini. Forse dovremmo davvero chiederci se una tale cosa non potrebbe ridiventare una prospettiva sensata anche per noi». (Benedetto XVI, *Spe Salvi* nn. 39-40)

CORONCINA DELLA B. V. MARIA MADRE di CONSOLAZIONE

La Famiglia Agostiniana venera la Beata Vergine Maria con il titolo di Madonna della Consolazione o della Cintura. La Coroncina, recitata in suo onore, appartiene alla tradizione dell'Ordine e ha riunito nel corso della storia tanti nostri fratelli e sorelle in preghiera intorno a Maria, come si riuniva intorno a lei la primitiva comunità apostolica (cfr At 1,14).

Questa devozione è una preghiera ricca di vitalità che ci aiuta nel cammino di fede insieme a Maria, in una sorta di "pellegrinaggio interiore nello Spirito Santo", attraverso le verità scandite dal Simbolo Apostolico.

† Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

† Il simbolo apostolico sia per te come uno specchio. Guardati in esso, per vedere se tu credi tutto quello che dichiari di credere.

Dopo aver proclamato ciascun articolo del Credo, e fatto un breve silenzio, si ripete l'invocazione a Maria:

V. Santa Maria, Madre della Chiesa, custodisci in noi l'integrità della fede.

oppure: Ave Maria...

1. Io credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra.

Pausa di silenzio. Invocazione a Maria.

2. Credo in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore.

3. Egli fu concepito per opera dello Spirito Santo, nacque da Maria Vergine.

4. Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto.

5. Discese agli inferi, risuscitò dai morti il terzo giorno.

6. Salì al cielo, ove siede alla destra di Dio Padre onnipotente.

7. Di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

8. Credo nello Spirito Santo.

9. Credo la santa Chiesa cattolica e la comunione dei santi.

10. Credo la remissione dei peccati.

11. Credo la risurrezione della carne.

12. Credo la vita eterna. Amen.

Salve Regina, Madre di misericordia...

† Preghiamo.

O Dio, che per mezzo della Vergine Maria ti sei degnato di inviare al tuo popolo Cristo Gesù, nostra vera consolazione; concedi a noi, ti preghiamo, che per l'intercessione della nostra Madre possiamo essere ripieni di ogni consolazione per dividerla con i nostri fratelli. Per Cristo Nostro Signore. Amen.